

Stefano Siccardi – Annalisa Bozzini

## **ANOMALIE DEL PENSIERO - STUDIO QUANTITATIVO DI MEDIUM E SENSITIVI**

Siamo un piccolo gruppo di ricercatori, attivo nell'area milanese da circa un anno. Hanno fatto parte stabilmente del gruppo: Stefano Siccardi, con background matematico e informatico e Annalisa Bozzini, laureanda in psicologia.

I filoni di ricerca in questo periodo sono stati diversi, ma in questo articolo vogliamo concentrarci su un argomento che riteniamo particolarmente interessante sia per i ricercatori che per il grande pubblico. Si tratta, in sostanza, di un metodo per verificare la validità delle affermazioni di medium, sensitivi, e, in linea di principio di ogni persona che manifesta delle "conoscenze" inspiegabili. Collabora attivamente a questa ricerca il dott. Massimo Biondi di Roma. Ci preme parlarne anche perchè desideriamo ripetere gli esperimenti, con sensitivi diversi e rinnovando coloro che partecipano come pubblico. Per questo è pregato di scriverci chiunque volesse partecipare come sensitivo, come semplice curioso, o chi volesse organizzare un esperimento presso una sede locale (biblioteca, circolo culturale, parrocchia...).

### **1 - INTRODUZIONE**

Fino dai tempi più remoti, e in tutte le culture, si sono trovate personalità eccezionali che sembravano in grado di dire ai loro contemporanei cose che non avrebbero potuto conoscere con mezzi normali. Noi oggi chiamiamo fenomeni "psicognitivi" queste manifestazioni, che possono riguardare il passato, il presente o il futuro. A seconda dei tempi e dei luoghi, queste persone hanno avuto titoli diversi: dai profeti dell'Antico Testamento, alla sacerdotessa troiana Cassandra, dalle greche Pizie alle romane Sibille, da alcuni episodi miracolosi attribuiti a santi delle grandi religioni monoteistiche moderne, fino, in tempi più vicini a noi, alle prestazioni di medium o sensitivi di vario genere. Dietro ciascuno di questi nomi si nascondono non solo ambienti sociali e concezioni del mondo diverse, ma anche diverse interpretazioni dei fenomeni e

peculiarità tipiche delle varie figure: da una parte si è creduto a volte che la fonte di conoscenza fosse divina, spirituale, naturale; dall'altra per ottenere i loro responsi i soggetti hanno utilizzato una varietà di tecniche disparate, che potevano comprendere o meno la caduta in trance o in estasi, l'uso di oggetti di proprietà delle persone su cui si desiderava indagare, oppure di oggetti appoggio come gli specchi o le carte, o ancora di particolari rituali.

Nelle considerazioni che seguono noi non terremo conto di tutte queste differenze: chiameremo "medium" o "sensitivo", considerando provvisoriamente sinonimi questi due termini, una qualunque persona che, con tecniche di sua scelta, sia in grado di ottenere conoscenze che non potrebbe avere con mezzi normali. In pratica, considereremo il sensitivo una specie di "scatola nera" alla quale si fornisce un certo input – secondo le sue abitudini – che gli serve per sintonizzarsi su un certo "bersaglio", e che è in grado di restituire più informazioni corrette sul bersaglio di quante ne contiene l'input che gli è stato fornito. Siamo perfettamente consci che ogni sensitivo agirà in modo diverso, e che un'indagine più approfondita dovrebbe entrare nel merito dei meccanismi mentali di ognuno; inoltre sappiamo che alcuni studiosi ritengono che i fenomeni paranormali esulino dalla legge di causalità e quindi non accettano questo tipo di descrizione. Tuttavia questo è il modo in cui in genere ne parlano i soggetti stessi e noi, almeno in questa prima fase, ci vogliamo occupare del fenomeno della sensitività in generale, così come si presenta.

Se, come abbiamo detto, il fenomeno dei sensitivi è vecchio come il mondo, il suo studio sistematico è iniziato negli ultimi decenni del 1800, contemporaneamente alla fondazione di una delle istituzioni storiche di ricerca nel campo dei fenomeni psi, la Società per la Ricerca Psicica inglese.

Gli esperimenti possono essere effettuati con diverse modalità. A titolo d'esempio ne riporto due, che sono stati utilizzati anche in Italia:

1 si possono utilizzare degli oggetti, che vengono consegnati al sensitivo. Toccandoli o guardandoli, egli riesce a dare informazioni che possono riguardare o la storia degli oggetti stessi, oppure i loro proprietari. Questo tipo di facoltà si chiama più propriamente psicomatria.

2 si può chiedere al sensitivo di dare informazioni riguardo alla persona che siederà in un determinato posto di una sala dove si terrà in un giorno stabilito un'assemblea o una conferenza pubblica. Questo tipo di esperimenti si usa chiamare "a sedia vuota".

Nella nostra attività, finora, abbiamo utilizzato la prima di queste due modalità, perchè più congeniale al sensitivo con cui stiamo lavorando.

## 2 - OBIETTIVI DELLE RICERCHE

A prescindere dalle modalità prescelte per effettuare le prove, un ipotetico programma di ricerca può essere schematizzato in questi tre passaggi:

- 1 - disegnare un metodo sperimentale che impedisca rigorosamente la possibilità di ottenere, da parte del sensitivo, informazioni per via normale, consciamente o inconsciamente, in buona fede o meno;
- 2 - definire dei metodi statistici appropriati, per assicurare che gli apparenti successi non siano dovuti al puro caso;
- 3 - analizzare i processi, formulare ipotesi esplicative, cercare di costruire una teoria in grado di spiegare i fenomeni.

Nonostante gli anni passati dai primi tentativi di studio, la maggior parte degli sforzi sembra tuttora concentrarsi sul primo punto: siccome la maggior parte dell'opinione scientifica è contraria ai fenomeni, ci si focalizza sulle condizioni sperimentali, che dovrebbero essere sempre più rigorose, come se ciò potesse bastare a convincere chi non vuol credere. Al contrario, nella nostra opinione, è solo concentrandosi sul terzo punto, ossia sulla formulazione di leggi empiriche, che si potrà eventualmente dare credibilità ai fenomeni psi; e questo obiettivo richiede necessariamente che si risolva il secondo punto, ottenendo dati quantitativi e statisticamente significativi.

Lo scopo dei nostri esperimenti è proprio contribuire a questo secondo punto, fornendo un'evidenza quantitativa dei fenomeni psi, ovviamente in condizioni più rigorose possibile.

Nella prima parte di questo articolo, passeremo rapidamente in rassegna i tentativi realizzati finora di trattare in modo

rigoroso e quantitativo gli esperimenti con i sensitivi. Il compito non è facile, perché i responsi sono basati su frasi del linguaggio comune, a volte imprecise o cariche di implicazioni emotive.

Alla fine di questa esposizione, descriveremo sommariamente un protocollo di studio, che abbiamo iniziato ad applicare in una serie di esperimenti nella zona di Milano. Lo proponiamo a tutti i lettori interessati o come spunto per effettuare i loro esperimenti o come possibilità di partecipare ai nostri.

Vogliamo ora dare un'idea delle difficoltà che occorre affrontare in questo campo, quando si decide di iniziare una ricerca rigorosa. Per questo è utile fare il confronto con un esempio classico di ricerca quantitativa, quello che usa le carte Zener. Come è noto, si tratta di un mazzo costituito da 5 ripetizioni di 5 simboli, per un totale di 25 carte; può venire usato in esperimenti di telepatia, nei quali un soggetto scopre una carta per volta mentre un altro cerca di indovinarla, oppure di chiaroveggenza, nei quali la carta da indovinare non viene guardata da nessuno. In questo tipo di esperimento si ha che:

- a) il numero di affermazioni totali è prefissato (25 o un multiplo di 25);
- b) la probabilità di indovinare per caso è nota a priori (1/5 per ogni affermazione) ed è uguale per tutte le affermazioni;
- c) le affermazioni, almeno in teoria, sono indipendenti l'una dall'altra (questo non è esattamente vero, considerando che dopo aver detto ad es. "stella" è istintivo cercare di non ripeterlo. Si cerca di ovviare al problema usando metodi e/o statistiche più elaborate).

Tutto ciò rende abbastanza semplice il calcolo statistico in grado di dirci con quale probabilità una certa prestazione può essere dovuta al caso.

Nel caso dei sensitivi, invece:

- a) il numero di affermazioni può cambiare ogni volta;
- b) per ogni affermazione la probabilità di indovinare per caso non è nota a priori, e può essere diversa da un'affermazione all'altra;
- c) le affermazioni fatte dal sensitivo possono non essere indipendenti tra loro.

Due parole a commento delle ultime proprietà elencate. Consideriamo ad esempio la frase "la persona che vedo ha 5 dita alla mano destra": si tratta di una proprietà così diffusa che, anche se vera, ci convincerà assai poco della bravura del sensitivo. Ma se al contrario dicesse "vedo che la persona ha solo quattro dita perchè ha perso l'indice della mano destra", e se ciò fosse vero, basterebbe questo a farci pensare che il sensitivo è effettivamente tale. (Ovviamente, anche in questo caso sarebbe necessaria comunque qualche precauzione. Se per esempio il sensitivo dicesse sempre regolarmente che la persona ha un dito di meno, potrebbe capitare di vederlo cogliere nel segno quando invece non starebbe facendo niente di diverso che se dicesse: quel tipo ha cinque dita per mano).

Per quanto riguarda l'ultimo punto, consideriamo le frasi "la persona che vedo ha la pelle nera" e "la persona che vedo è originaria dell'Africa". Supponiamo che esse abbiano ciascuna una certa probabilità di essere vere, ad esempio  $p=0,1$ . Non sarebbe esatto concludere che la probabilità che siano vere entrambe è  $0,1 \times 0,1 = 0,01$  perchè non sono rigorosamente indipendenti: se la persona ha la pelle nera è anche probabile che sia originaria dell'Africa.

### 3 - ESPERIMENTI DEL PASSATO

Fatta questa premessa, cominciamo ad occuparci dei primi tentativi fatti per ridurre il materiale prodotto dai sensitivi in una forma adatta alla valutazione statistica. Sembra sia stato Hyslop nel 1919 il primo studioso che ha trasformato le affermazioni di un sensitivo in una specie di questionario, che potesse essere affidato a un gruppo di controllo. Dietro a questo procedimento ci sono due punti molto importanti, che sono rimasti validi fino ad oggi, anche se sono stati poi realizzati in pratica con diversi criteri:

1) quello che il sensitivo dice deve essere suddiviso in singole frasi semplici, ognuna delle quali deve portare una sola informazione ben individuata, possibilmente in forma di domanda, a cui chiunque possa rispondere se per lui è vera o falsa, accettabile o non accettabile;

2) per valutare quanto le affermazioni fatte siano effettivamente specifiche per la persona oggetto del consulto con il sensitivo, occorre sottoporre le stesse affermazioni a un insieme di altre persone, in modo da poter controllare a quale percentuale di esse si applicano ugualmente. Questo insieme di persone si chiama di solito "gruppo di controllo", mentre si definisce "recipiente" la persona per cui le affermazioni sono state preparate.

Pochi anni più tardi (1929), Saltmarsh utilizzò un procedimento analogo, ma aggiunse un tentativo di dare un "peso" alle affermazioni: questo valeva 1 per le più generiche (definite "cliche"), 5 per quelle intermedie e 20 per quelle altamente specifiche. Tuttavia, nei suoi primi esperimenti fu lui l'unico giudice incaricato di assegnare tali pesi, il che rendeva tutto il procedimento assai soggettivo. In una seconda fase, allora, ricorse a dei comitati di ricercatori indipendenti a cui venivano sottoposte le frasi, e che ne dovevano decidere l'applicabilità alla popolazione in generale.

Pratt, a partire dal 1936, effettuò diversi studi con medium e sensitivi; in alcuni di essi utilizzò il metodo già spiegato del gruppo di controllo fatto da persone reclutate fuori dalla seduta. In altri, invece, utilizzò una procedura che riteniamo particolarmente interessante e che utilizziamo anche noi.

Prima di tutto, al sensitivo era chiesto di effettuare diverse letture nella stessa sessione sperimentale, rivolte, ovviamente, a diversi recipienti. Tuttavia i recipienti non erano presenti nel momento in cui il sensitivo agiva nè quando le sue affermazioni venivano trasformate nel questionario definitivo. In questo modo si raggiungevano due scopi:

- a) si evitava il rischio che il recipiente potesse dare dei suggerimenti, anche inconsci, al sensitivo
- b) si potevano consegnare tutte le affermazioni a tutti i recipienti, senza dire a nessuno quale questionario era stato scritto per lui.

In questo modo si realizzava un gruppo di controllo "interno" alla seduta sperimentale, formato da persone che avevano tutte le medesime aspettative nei confronti di tutte le affermazioni che dovevano valutare. Si è

infatti notato abbastanza rapidamente che uno dei problemi legati ai gruppi di controllo è proprio l'aspettativa. Quando si dice a una persona che deve valutare delle affermazioni fatte da un medium apposta per lui, se crede nel paranormale tende ad accettare anche quelle che hanno solo una vaga somiglianza con la realtà. Al contrario, se è uno scettico, tende a negare anche quelle che sono vere in buona sostanza. Invece, quando si danno le stesse affermazioni al gruppo di controllo, che sa di non essere stato l'oggetto del medium, si hanno spesso giudizi assai più distaccati. Il gruppo di controllo interno, invece, essendo costituito da persone che sanno di essere state oggetto delle affermazioni (ma non sanno quali sono le loro), fornisce un campione più omogeneo da questo punto di vista.

Questo tipo di studio consente di valutare anche fenomeni collaterali, che potrebbero avere una certa influenza sui risultati. Ad esempio, ci sono a volte soggetti "entusiasti" che tendono ad accettare un numero esagerato di affermazioni, quindi ottengono punteggi alti per il loro questionario, ma abbassano la significatività generale delle affermazioni.

All'interno di questo schema generale, che forse a parole sembra abbastanza semplice, sono state proposte numerose varianti per migliorare aspetti pratici e per non alterare artificialmente le frasi del medium e le loro probabilità di essere accettate o meno.

Una delle maggiori difficoltà pratiche è sicuramente quella della lunghezza dei questionari, che possono stancare i soggetti, soprattutto quando è loro richiesto di valutarne un certo numero. Per questo, a volte, le frasi sono state parafrasate o riassunte, oppure sono state raggruppate a formare delle specie di "identikit" di ogni partecipante.

In questo caso, invece di dire se ogni singola affermazione era accettabile per loro, i recipienti dovevano semplicemente mettere in ordine i diversi identikit, da quello che ritenevano più adatto a loro a quello meno somigliante. Questo metodo tuttavia ha diversi svantaggi: prima di tutto, ci possono essere casi in cui il recipiente non si sente rappresentato da nessuna descrizione, oppure da più di una, ma è in ogni modo forzato a scegliere come se ce ne fosse effettivamente una che lo convince.

Inoltre, ed è un problema ancora maggiore, spesso i recipienti si possono formare

l'opinione che una certa descrizione sia o no la loro in base alle affermazioni iniziali e non considerare approfonditamente il resto della descrizione a causa di questa convinzione. In realtà, questo effetto può essere presente anche quando le affermazioni devono essere giudicate una per una, ma nel caso dell'identikit il suo peso può essere determinante.

Un altro punto delicato consiste nelle regole per spezzare le singole frasi dette dal medium. Consideriamo ad esempio la frase: "hai uno zio defunto che fumava la pipa". Secondo alcuni essa si dovrebbe trasformare in 1) "hai un parente defunto che fumava la pipa" e 2) "questo parente era tuo zio". Infatti può capitare che il medium confonda o sfumi il grado di parentela della persona che sta descrivendo. Presentando al recipiente solo un'affermazione circostanziata, questa verrebbe rifiutata in toto, anche se, invece, è in parte corretta.

Per quanto riguarda il problema dell'indipendenza delle affermazioni, è stato proposto da Pratt e Birge un metodo di valutazione della significatività statistica particolare. Pur non volendoci addentrare in troppi dettagli tecnici, diamo un esempio per far capire di che cosa si tratta.

Supponiamo, per fissare le idee, di avere eseguito un esperimento con un medium e 5 recipienti, che chiameremo A, B, C, D ed E. I recipienti e il medium non si sono mai incontrati: sono stati preparati 5 elenchi di affermazioni, ma nessuno dei soggetti sa quale è il suo. Tutti e 5 gli elenchi vengono presentati a tutti e 5 i recipienti, in un ordine casuale, con la richiesta di segnare le affermazioni che accettano. Alla fine si otterrà una certa tabella come questa:

	soggetto A	soggetto B	soggetto C	soggetto D	soggetto E
1° elenco	9	7	0	0	3
2° elenco	3	0	0	0	12
3° elenco	10	0	26	3	13
4° elenco	2	0	0	2	12
5° elenco	3	0	0	4	4

Tabella 1

I numeri, ovviamente, rappresentano la quantità di risposte che ogni soggetto ha

accettato nei vari questionari. Se la corrispondenza fra elenchi di affermazioni e soggetti fosse stata la seguente:

- 1° elenco -> soggetto B (7 affermazioni accettate)
- 2° elenco -> soggetto D (0 affermazioni accettate)
- 3° elenco -> soggetto C (26 affermazioni accettate)
- 4° elenco -> soggetto E (12 affermazioni accettate)
- 5° elenco -> soggetto A (3 affermazioni accettate)

le affermazioni accettate in totale dai recipienti per i loro elenchi sarebbero state 48. Possiamo ora confrontare questo numero con la distribuzione che si ottiene considerando tutte le 120 possibili permutazioni delle colonne della tabella. In questo modo valuteremo quanto le 48 risposte esatte sono "tante" rispetto a una situazione casuale, in cui i questionari non fossero abbinati a persone specifiche.

Si verifica che solo 5 permutazioni danno valori superiori a 48, quindi possiamo considerare significativo tale risultato ( $5/120 < 0,05$ , che è la soglia comunemente accettata per definire un risultato "non casuale").

#### **4 - ESPERIMENTI SULLA SOPRAVVIVENZA**

Negli ultimi anni del 1900, Schwartz e i suoi collaboratori hanno effettuato alcuni esperimenti, anche di tipo quantitativo, allo scopo di investigare la possibilità di mettersi in comunicazione con dei defunti, che possiamo senz'altro considerare nel quadro concettuale che ci interessa.

Mi spiego meglio: non voglio dare per scontato che (a) i defunti persistano come spiriti e che mantengano la loro personalità; (b) possano entrare in contatto con i vivi; (c) lo facciano quando vogliono i vivi. Come ho detto nella prima parte di questo articolo, non voglio entrare nel merito del metodo usato dal medium per ottenere le sue informazioni. Semplicemente considero le informazioni ottenute in quanto tali.

Vennero utilizzati diversi medium ai quali venne chiesto di effettuare delle letture per gli stessi recipienti: uno degli scopi, infatti, era quello di confrontare le affermazioni di diversi sensitivi per gli stessi soggetti. Inoltre, date le doti caratteristiche di questi

medium, l'oggetto delle informazioni ricevute era specificamente legato a familiari defunti dei recipienti.

Ad esempio, nel primo esperimento di questa serie vennero utilizzati 5 medium e 2 recipienti, che avevano avuto almeno 6 lutti abbastanza recenti in famiglia. Il primo recipiente ricevette delle "letture" da tutti i medium, il secondo soltanto da due. Mentre ciascuno dei medium parlava, i recipienti prendevano appunti e, alla fine, dovevano dare un giudizio su quello che era stato detto a proposito dei loro familiari defunti. Il giudizio andava da "identità sbagliata" a "comunicazione certa". In altre parole, questo tipo di verifica mirava a determinare quanti dei loro parenti defunti potevano riconoscere dalle parole dei medium, e ricade nel tipo di riconoscimento che abbiamo chiamato "identikit"

Successivamente, le sedute, che erano state filmate, vennero trascritte e ogni informazione venne catalogata in una delle seguenti categorie:

"nome", esempio: Michael

"iniziali", esempio: M

"episodio avvenuto", esempio: si è suicidato

"descrizione personale", esempio: magro

"temperamento", esempio: ha senso dell'umorismo

"opinione", esempio: non ti ritiene responsabile della sua decisione di suicidarsi.

Dopo alcuni mesi, si è chiesto ai recipienti di tornare e valutare ogni affermazione, attribuendole un punteggio da -3 (errore certo) a +3 (assolutamente corretto). Per verificare la probabilità di indovinare le affermazioni per caso, è stato usato un gruppo di controllo a cui è stato somministrato un insieme rappresentativo delle affermazioni stesse. Un limite della ricerca è che tale gruppo di controllo era costituito da studenti di ambo i sessi, di età media 21 anni, mentre i recipienti erano due donne di mezza età: e un gruppo di controllo veramente rappresentativo dovrebbe rispecchiare le caratteristiche principali dei recipienti. Un altro limite era che si sarebbe dovuta cancellare l'"impressione" sui recipienti scaturita dopo il primo turno dell'esperimento: il che ovviamente non è possibile.

Facciamo notare che, in questo esperimento, i medium effettuavano le loro "letture" davanti ai recipienti, ai quali potevano anche rivolgere delle domande. In una replica avvenuta alcuni mesi più tardi,

venne introdotta una seconda condizione sperimentale, nella quale non ci poteva essere alcuna interazione fra medium e recipienti. Più in dettaglio, il procedimento era costituito da queste fasi:

1 Parte I: il medium meditava in silenzio da solo e poi scriveva tutto quello che aveva "ricevuto" a proposito dei parenti defunti del recipiente;

2 Parte II: il medium cercava di dire tutto quello che poteva a proposito dei parenti defunti del recipiente, che lo ascoltava da un telefono muto, cioè dal quale non poteva rimandare alcuna forma di approvazione o disapprovazione al medium;

3 Parte III: il medium poteva parlare con il recipiente, leggere quanto aveva scritto nella parte I e porgli delle domande.

In un esperimento ancora successivo, non era prevista nessuna interazione tra medium e recipiente. Le affermazioni venivano trascritte e poi spedite a casa al recipiente che doveva accettarle o meno; inoltre a ognuno venivano spediti due elenchi di affermazioni, il suo e quello di un altro, senza, ovviamente, specificare quale era stato preparato per lui.

Una caratteristica di questo esperimento, che non abbiamo incontrato prima è che ai recipienti veniva richiesto anche di individuare eventuali affermazioni che ritenevano eccezionalmente pertinenti e significative per loro, oltre al solito giudizio (vero, falso o dubbio).

## 5 - IL PROBLEMA DEL "PESO" DELLE AFFERMAZIONI

Come abbiamo visto, non basta determinare se le affermazioni di un sensitivo sono effettivamente vere per la persona su cui si è concentrato; interessa anche valutare quanto esse sono specifiche, pregnanti, "uniche" per lei. Questo problema è stato affrontato in diversi modi, assegnando dei pesi alle affermazioni a cura dello sperimentatore, di comitati di esperti di statistica, oppure facendolo assegnare dal recipiente stesso.

Un metodo alternativo è quello definito dal protocollo di Robertson e Roy, che abbiamo adottato nei nostri esperimenti e che è basato essenzialmente sulle valutazioni fatte dal gruppo di controllo.

I primi passi necessari per applicare questo protocollo sono i soliti: si può operare in

diverse condizioni sperimentali, con il recipiente presente o meno alle letture; con il gruppo di controllo che sa di non essere l'oggetto delle affermazioni del medium oppure che pensa di esserlo, o ancora in condizioni miste. Le affermazioni devono essere trascritte e trasformate in frasi semplici, che contengano una sola informazione. Ogni elenco di affermazioni, che corrisponde alla lettura effettuata per un recipiente, deve venire dato a un gruppo di controllo, che accetterà o meno alcune delle affermazioni stesse.

A questo punto si ottiene il peso di ogni frase, dalla formula:

1 - (numero dei controlli che hanno accettato la frase)/(numero totale dei controlli).

In pratica: se la frase è molto specifica, nessuno dei controlli l'accetterà e il suo peso sarà 1; al contrario, se è molto generica e tutti i controlli l'accettano, il suo peso sarà 0. Una volta definito in questo modo il peso di ogni frase, si ottiene automaticamente anche il peso delle affermazioni accettate dal recipiente, e il loro peso medio:

(somma dei pesi delle affermazioni accettate dal recipiente)/(numero delle affermazioni accettate dal recipiente)

che permette di confrontare anche elenchi costituiti da diversi numeri di affermazioni.

Facciamo un esempio fittizio ma concreto per chiarire le idee:

Supponiamo che siano state fatte le seguenti affermazioni:

affermazione 1: ha pochi capelli

affermazione 2: porta gli occhiali

affermazione 3: ha gli occhi castani

affermazione 4: ha più di 50 anni

$m=4$  (numero delle affermazioni)

Supponiamo di sottoporlo a 5 controlli ( $n=5$ ) e ovviamente a un solo recipiente.

Abbiamo la tabella seguente, dove F = falso, affermazione non accettata e V=vero, affermazione accettata:

	Aff. 1	Aff. 1	Aff. 1	Aff. 1	tot. accettate
controllo 1	F	V	F	F	1
controllo 2	F	V	V	V	3
controllo 3	F	V	V	F	2
controllo 4	F	V	V	F	2
controllo 5	F	F	F	F	0
peso w	1- 0/5=1	1- 4/5=0,2	1- 3/5=0,4	1- 1/5=0,8	2,4
peso medio o "normalizzato"					2,4/4=0,6
recipiente	V	F	F	V	2
peso delle affermazioni accettate dal rec.	1	0	0	0,8	1,8, peso medio o normalizzato: 1,8/2=0,9

Tabella 2

## 6 - IL NOSTRO PROGETTO

Come si vede da quanto esposto, nella ricerca quantitativa con medium e sensitivi, all'interno di alcune linee guida comuni, esiste una discreta variabilità di condizioni concrete e di dettagli. Il nostro gruppo ha deciso di iniziare una ricerca sistematica su questi temi, e ha definito un protocollo sperimentale che riassumiamo brevemente. Chi fosse interessato a prendere parte ai nostri esperimenti o a replicarli utilizzando in tutto o in parte il nostro materiale, può scriverci.

Utilizzeremo due diverse modalità sperimentali:

1 nella prima i recipienti non sono presenti alle letture, e gli sperimentatori fanno da tramite con il sensitivo. Le affermazioni vengono trascritte in modo da costituire un elenco di frasi semplici e tutti gli elenchi relativi alle letture effettuate in una seduta vengono sottoposti a tutti i recipienti di quella seduta, che dovranno accettarle o meno senza sapere quali sono le loro. In più vengono sottoposte anche a un gruppo di controllo indipendente, che deve avere caratteristiche di sesso ed età analoghe a quelle dei recipienti;

2 nella seconda, le letture avvengono alla presenza dei recipienti, che dovranno quindi giudicare solo le affermazioni che si riferiscono a loro. Il gruppo di controllo è costituito interamente da persone che non hanno partecipato alla seduta;

Per ogni affermazione, recipienti e controlli devono dare, indipendentemente 3 tipi di giudizi:

- 1 l'affermazione è accettata o rifiutata;
- 2 quanto l'affermazione è considerata accettabile, da 1 (totalmente inaccettabile) a 5 (eccezionalmente pertinente);
- 3 quanto l'affermazione è considerata emotivamente rilevante, da 1 (totalmente indifferente) a 5 (sconvolgente).

I tre tipi di giudizio vengono considerati indipendentemente, in modo da dare origine ognuno a una statistica a sè. Tale statistica consiste:

1. nella valutazione pura e semplice della frazione di affermazioni che, rispettivamente, i recipienti accettano, ritengono eccezionalmente pertinenti, ritengono sconvolgenti, rispetto ai non recipienti;
2. nel calcolo delle matrici analoghe alla tabella 1, e della relativa significatività, sempre considerando i 3 diversi tipi di giudizio;
3. nel calcolo dei pesi, secondo il ragionamento schematizzato nella tabella 2.

Uno degli scopi della ricerca, oltre alla verifica delle prestazioni dei medium, è proprio la possibilità di effettuare confronti, ad esempio:

1. tra la loro efficienza nelle due diverse modalità sperimentali (recipienti presenti o assenti)
2. tra i diversi tipi di giudizio richiesti ai recipienti: hanno più importanza poche affermazioni estremamente precise, o molte relativamente generiche? Gli argomenti trattati sono particolarmente rilevanti dal punto di vista emotivo per il recipiente?

Abbiamo finora realizzato un numero limitato di esperimenti, con un solo sensitivo. Il nostro obiettivo è di replicarli almeno 10 volte entro l'autunno del 2007 per poi tirare le fila dal punto di vista statistico.

## **BIBLIOGRAFIA**

Pratt J. E., Birge W. R., Appraising verbal test material in parapsychology, *Journal of Parapsychology*, vol. 12, p. 236-256, 1948.

Robertson T. J., Roy A. E., A preliminary study of the acceptance by non-recipients of mediums statements to recipients, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 65, p. 91-106, 2001.

Robertson T. J., Roy A. E., Results of the application of the Robertson-Roy protocol to a series of experiments with mediums and participants, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 68, p. 18-34, 2004  
Schouten S. A., An overview of quantitatively evaluated studies with medium and psychics, *Journal of the American Society for Psychical Research*, vol. 88, p. 221-254, 1994.

Schwartz G. E. R., Russek L. G. S., Nelson L. A., Barentsen C., Accuracy and replicability of anomalous after death communication across highly skilled mediums, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 65, p. 1-25, 2001.

Schwartz G. E. R., Geoffrion S., Jain S., Lewis S., Russek L. G. S., Evidence of anomalous information retrieval between two mediums: replication in a double-blind design, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 67, p. 115-130, 2003.

Stahl S., Permutation-based methods for examining confusion data in experiments, *Journal of Parapsychology*, vol 68, p. 381-401.

Timm U., Die statistische Analyse qualitativer paragnostischer Experimente, *Zeitschrift fuer parapsychologie und grenzgebiete der psychologie*, VIII, p. 78-122, 1965